



Editoriale

Il sistema continua a produrre lutti, disastri, sofferenze in nome del profitto capitalistico. Tutto questo avviene sia a latitudini lontane dove fame e guerra uccidono quotidianamente e avviene sia nelle nostre città. La strage di Viareggio del 29 giugno è figlia di questo perverso sistema di produzione. La politica sembra incapace di dare risposte alla crisi economica, sociale e morale che ci investe. E mentre per le strade iniziano a girare gli squadristi sotto il nome di ronde, continuano le aggressioni a cittadini stranieri e un vento proibizionista colpisce quasi tutte le città italiane, la Lega Nord continua la sua propaganda fatta di spot populistici. Si va dal ritiro delle truppe, (magari!); alle critiche all'inno di Mameli e al tricolore, che non saremo certo noi a difendere; alla vergognosa proposta delle gabbie salariali. Tutto questo proliferare di esternazioni ubbidisce alla logica egoista del "padroni a casa nostra" versione moderna del "me ne frego" fascista. La solidarietà, l'internazionalismo, l'immaginazione, la creatività sembrano scomparse dal panorama politico poiché la sinistra in tutte le sue forme, nessuna esclusa, attraversa una crisi che continua a manifestarsi con un'ampiezza e una complessità senza precedenti proprio in un periodo in cui non ce ne sarebbe bisogno. Il mezzo fiasco delle contestazioni anti G8 all'Aquila ci conferma quanto sia mutata la realtà dal G8 di Genova nel 2001 e di come i capitalisti, a differenza nostra, imparino più facilmente dagli errori. Berlusconi da buon imbonitore televisivo è riuscito con un gioco di prestigio a vendere un prodotto inesistente, perché il summit dell'Aquila è stato lo zero assoluto. Tuttavia, grazie a lustrini, carte colorate e fiocchi è stato imballato un bel pacco, peccato solo che sia vuoto e in pochissimi sono riusciti a farlo notare. Se la sinistra politica, culturale e sociale in questo paese, e più in generale in tutto il vecchio continente, attraversa la sua più profonda crisi, crisi purtroppo anche di militanza, la storia non si ferma. La storia non si ferma perché il motore principale che è la lotta di classe è sempre acceso. I risultati di questa lotta variano in base al contesto che è poi

determinato essenzialmente dai rapporti di forza tra le classi sociali in conflitto. In America Latina dove siamo in un fase di avanzamento i governi sono costretti a politiche di nazionalizzazioni e in alcuni casi a parlare di "nuovo socialismo" mettendo comunque in difficoltà l'imperialismo USA. In Europa dove il movimento operaio è sulla difensiva i padroni ottengono lo smantellamento dei diritti, tagli al sociale, privatizzazioni, ecc. Insomma mentre in America Latina stanno vincendo i proletari in Europa stanno vincendo i padroni. Tuttavia anche all'interno del vecchio continente ci sono modi di difendersi dall'aggressione padronale diversificati. I cosiddetti sequestri dei manager francesi o le rivolte in Grecia sono il segnale che la classe operaia e i nuovi proletari se sanno muoversi bene possono trasformare facilmente un'azione difensiva in un'azione offensiva nell'ambito della lotta di classe. In Italia con anni di concertazione, pacifismo e "interessi generali" naturalmente siamo lontani dal poter costruire una lotta che ridia dignità alle moltitudini proletarie. La stessa protesta dei lavoratori della INNSE è stata spontanea e diretta principalmente dalla disperazione. Noi salutiamo positivamente il fatto che gli operai abbiano affrontato i manganelli della polizia o che siano saliti in cima alle GRU ma avremmo preferito che ad essere sotto attacco fosse la classe padronale sempre più irresponsabile in questo paese nonostante le tante facilitazioni che i governi che si sono succeduti hanno rilasciato ad aziende e imprese. Siamo, tuttavia, convinti che solo la lotta paghi per questo pensiamo che il coraggio dei lavoratori della INNSE sia stato il miglior investimento per la difesa del loro posto di lavoro. La loro vittoria è un segnale importante. La lotta di classe non è terminata e i padroni lo sanno bene perché la praticano con i licenziamenti, il precariato, i tagli sulla sicurezza e soprattutto con la propaganda anticomunista. Il comunismo, nonostante vadano a dire ai 4 angoli della terra di averlo sconfitto, continua ad essere il loro peggiore incubo.

29 luglio: questa è Viareggio un mese dopo.

Ad un mese da quella maledetta strage, che il 29 giugno scorso ha colpito la nostra città stroncando 29 vite, migliaia di viareggini sono scesi in piazza per ricordare. Lo hanno fatto con dignità, lo hanno fatto con la consapevolezza che quanto è accaduto non è frutto di fatalità.



Viareggio, in un giorno d'estate che avrebbe potuto essere spensierato come lo sono stati tanti altri, si è incamminata, con il suo nodo in gola, per le sue strade. Lo ha fatto con la fierezza di una città marinara e proletaria. Lo ha fatto perché doveva farlo. Dopo la partecipata assemblea delle 19.30 al dopo lavoro ferroviario i viareggini e i tanti venuti da città limitrofe si sono ritrovati alle 21.30 alla stazione da dove è partito il lungo corteo che ha attraversato parte della città per arrivare poi a via Ponchielli, luogo clou del disastro ferroviario. Nei giorni precedenti qualche benpensante aveva montato una polemica assurda sul fatto che fossero tre le iniziative in contemporanea. L'iniziativa promossa dall'*Assemblea 29 giugno* si era data come obiettivo non solo quello di ricordare ma anche quello di fare in modo che certe "stragi annunciate" non si verificano mai più, insomma lo sguardo non era posto solo sul passato ma al futuro come da sempre fanno i ferrovieri che lottano per la sicurezza, alle volte arrivando a perdere persino il posto di lavoro come è accaduto al macchinista Dante De Angelis. Alla fine le altre iniziative, compreso quella istituzionale, visti i rapporti di forza venutisi a creare hanno dovuto accettare di sfilare non solo dietro allo striscione dei ferrovieri che recitava: **"Organizzarsi e mobilitarsi per la sicurezza e la salute"** ma anche ad una serie di realtà che in

autonomia costruiscono criticità e solidarietà. La politica delle parate e dei balletti ha dovuto rimanere dietro ai collettivi dei lavoratori, ai volontari della croce verde, ai tanti migranti, ai giovani dei centri sociali, ai comitati che lottano per la difesa ambientale, agli ultras che portavano uno striscione che parlava chiaro: "29 giugno 2009 29 luglio 2009 0 indagati 0 euro consegnati" e alle tante persone che vogliono giustizia e verità per Viareggio e che non si rassegnano passivamente all'ennesima storia d'impunità italiana.

L'amministrazione comunale, che ha deciso di spendere i primi soldi nel comprare moto ai vigili piuttosto che nel sostenere le vittime, ha perso la luce della ribalta perché protagonista è stata la gente comune, il popolo di Viareggio che ha saputo non farsi ingannare da facili sorrisini o bombardamenti mediatici. E mentre il primo dirigente delle ferrovie, Moretti, dice castronerie e manca di rispetto all'intera città, c'è chi riprende a fare politica, quella con la "P" maiuscola, quella che parte dal basso e non si lascia sopraffare dall'economia. Anzi critica se non addirittura mette in dubbio questo modello di sviluppo capitalistico che ci sfrutta e ci uccide quotidianamente. Una scritta su di un muro rende bene l'idea: "e non ci dimentichiamo di Matteo Valenti e tutti gli altri" perché nei luoghi di lavoro si continua a morire, perché i padroni risparmiano sulla sicurezza portando avanti una politica di tagli degna dei peggiori criminali mentre rilanciano sul nucleare, i rigassificatori,



gli inceneritori e altri strumenti di morte.

I dirigenti della Gatx sono degli stragisti recidivi.

I dirigenti delle FS non possono continuare a fare a scaricabarile perché hanno, quantomeno, la responsabilità di aver permesso il transito sulle proprie linee ferroviarie di carri non sicuri per il trasporto. Si tratta quantomeno di una complicità. In quanto ai veri assassini sono da ricercare nella Gatx. Ancora una volta dietro dolore e sofferenza si nascondono gli interessi di una multinazionale americana.

Ma chi è realmente la Gatx?

La Gatx è un'azienda leader nel mercato divisa in due tronconi: la Gatx Rail Europe con sede a Vienna è la costola della Gatx Corporation con sede a Chicago. Questa multinazionale; specializzata nei servizi di noleggio a ferrovie, compagnie marittime e aeree; ha fatturato con il leasing nel solo anno 2008 oltre 154 milioni di dollari. In tutto il mondo l'azienda ha oltre 1000 clienti e utilizza 166mila carri di cui 20mila viaggiano in Europa. In Europa l'azienda è suddivisa in tre società con sedi a Vienna, Amburgo e Varsavia e proprio a quest'ultima appartiene la cisterna che ha provocato il disastro del 29 giugno a Viareggio. La Gatx, oltre al GPL, trasporta altri materiali pericolosi come prodotti petroliferi e chimici.

Quanto avvenuto a Viareggio non è il primo disastro di cui è responsabile questa multinazionale. La lista degli "incidenti", a noi non piace chiamarli così, è assai lunga. Negli ultimi venti anni questi "incidenti" sono notevolmente aumentati e non ci dobbiamo meravigliare se poi si apprende che il pezzo responsabile del disastro avvenuto a Viareggio risale al lontano 1974.

Nel maggio del 1989 si rompe un cargo nel porto di Tampa e 32mila galloni di acido fosforico si riversano in mare. Sempre nel 1989 ad una cinquantina di miglia da Los Angeles un treno deraglia e centra un oleodotto di proprietà della Gatx. Esplode tutto: crollano palazzine, muoiono decine di persone e 170 famiglie vengono evacuate. Nel 1994 è l'Inghilterra ad essere teatro di una fuoriuscita di cherosene ad un terminal della Gatx. Il 15 gennaio del 2008, nel Minnesota la Walter J. Mc Carty Jr., una nave lunga mille piedi affonda nel porto di Duluth – Superior perdendo in mare una quantità di petrolio non eccessiva perché le stive erano state svuotate da poco. Molti altri incidenti sono

avvenuti in Canada e negli USA dove è considerata una tra le dodici società più pericolose come elencato nel libro "The dangerous dozen" (la pericolosa dozzina) pubblicato dalla U.S. Pirg Education Fund. Nel libro è pubblicata anche una tabella che attribuisce alla Gatx 387 "incidenti" nell'ultimo decennio.

Pensiamo che sia impossibile parlare ancora di fatalità. Pensiamo che i dirigenti di questa multinazionale vadano portati davanti ad un tribunale e inchiodati alle loro responsabilità. Sappiamo, però, che solo in uno stato socialista, con una giustizia veramente popolare sarebbe palese che i dirigenti della Gatx sono gli assassini, che i dirigenti delle FS sono complici, che le armi usate sono le privatizzazioni, che il movente è il profitto. In uno stato veramente socialista questi criminali sarebbero condannati a non meno di vent'anni di lavori forzati.

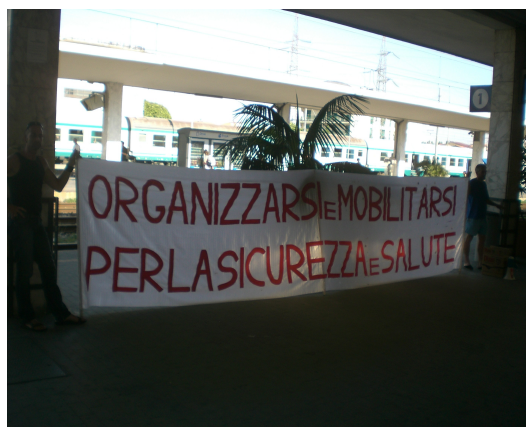
Il vagone cisterna contenente GPL di proprietà della Gatx deragliato a Viareggio



La sicurezza non va in ferie! Un Ferragosto di lotta!

Ad un anno esatto dal secondo licenziamento che ha colpito il macchinista Dante De Angelis l'Assemblea 29 giugno si è mobilitata per chiederne la riassunzione. Dante è stato licenziato, il 15 agosto 2008, perché coerentemente da sempre in prima linea nel pretendere sicurezza per i lavoratori delle ferrovie e i viaggiatori. Dante era un rappresentante dei lavoratori alla sicurezza (RLS) che svolgeva con impegno e serietà il suo compito. Si era battuto contro le "porte killer" responsabili di morti e feriti gravissimi sia tra gli utenti e il personale e nel luglio 2008 aveva denunciato dei guasti ai treni. Proprio quest'ultima sua decisione provocò la reazione dei dirigenti delle Ferrovie che tenendo un comportamento antisindacale lo licenziarono. La strage del 29 giugno si poteva evitare se le voci come quella di Dante fossero state ascoltate. Da anni macchinisti e ferrovieri si battono contro le logiche perverse dei tagli al personale e della privatizzazione portate avanti da dirigenti senza scrupoli.

Battersi per fare riassumere Dante non è solo una giusta lotta per la difesa di un posto di lavoro ma significa garanzie di maggior sicurezza per tutti. L'Assemblea 29 giugno ha sposato questa causa e ha promosso una giornata di lotta e mobilitazione nel giorno di ferragosto perché la sicurezza non va in ferie. Alla stazione di Viareggio dalle 17.30 alle 19.30 c'è stato un presidio a cui hanno partecipato tante persone: i ferrovieri, i compagni di varie organizzazioni e gente comune che vuole verità e giustizia per la strage di Viareggio. Oltre ad un volantinaggio sono stati appesi diversi striscioni e ci sono stati alcuni interventi dei ferrovieri di Lotta e Unità. Dalle 21.30 il presidio si è trasferito in Piazza Margherita sul lungomare di Viareggio dove ha continuato il lavoro di controinformazione fino alle 24. Noi di Dada Viruz Project abbiamo prodotto un video



Alcuni momenti dei presidi per Dante il giorno di Ferragosto



L'impietoso bilancio della giunta di destra a Viareggio

Lo avevamo capito subito dalle prime mosse che dalla giunta Lunardini non ci si poteva aspettare niente di buono. A parte i sorrisi del sindaco, sui quali fare ironia è fin troppo facile, o il continuo lamentarsi degli assessori per il debito lasciato dalla presente amministrazione comunale, non esiste un reale progetto sulla città. Forse questo progetto ce lo hanno in testa gli amici degli amici, i sostenitori di questo centrodestra a partire dal proprietario di Canale 39, Paolo Tambini, ma sicuramente non lo hanno in testa gli amministratori di Viareggio che navigano a vista.



La prima nota negativa della giunta è il piano della sosta. Sulla promessa di abolirlo il sindaco Lunardini e il centrodestra tutto avevano improntato la campagna elettorale. Una volta al governo della città non solo lo hanno mantenuto ma lo hanno peggiorato notevolmente. Da quando la destra si è insediata in città abbiamo assistito alla chiusura definitiva del glorioso cinema "Centrale", allo sfratto per decine di associazioni culturali, alla chiusura per un lungo periodo della GAMC, ad una serie di comportamenti inqualificabili dei dirigenti nominati: uno su tutti quello della signora Clerici che voleva rimuovere la lapide dedicata ai martiri di S. Anna di Stazzema dal centro congressi. La coalizione di centrodestra era apparsa dopo pochi mesi per un gruppo eterogeneo di interessi che stentava nel fare le cose e che quindi usciva con sparate assurde per spostare l'attenzione dei cittadini altrove. L'uscita dell'assessore Bucciarelli sulle bandiere rosse altro non era che il solito giochetto del lanciare il sasso e poi nascondere la mano infatti la proposta di non fare svolgere le feste dei partiti della sinistra alla Torre Matilde rientrava. Con il

passare del tempo la coalizione perdeva pezzi: Sugliano presidente della Mover era costretto alle dimissioni ma soprattutto all'interno del PDL iniziava uno scontro aspro che vedeva protagonista l'avvocato Massimo Baldini che senza giri di parole giudicava negativamente l'operato del sindaco. Tale polemica non si sviluppava fino in fondo a causa dei drammatici fatti che colpivano la città di Viareggio il 29 giugno. Anche su questa tragica vicenda poi l'amministrazione e il ceto politico della destra mostravano tutta la propria insensibilità. Nel giorno dopo mentre Berlusconi pretendeva di entrare in città come salvatore della patria organizzavano "comitati di accoglienza" ma soprattutto sputavano dal balcone del palazzo comunale ai cittadini che spontaneamente contestavano la solita parata. La SEA poi rimuoveva i peluche e i mazzi di fiori dal giardino del pianto come se fossero normali rifiuti. Infine i primi soldi giunti per il disastro ferroviario non andavano alle vittime ma per le strisce pedonali e per acquistare nuove moto per i vigili. Questa decisione ci mostra anche l'incapacità da parte di chi amministra la città di discernere tra le priorità e le cose futili.

Pensiamo che la tendenza bipolare purtroppo presente nel nostro paese e la non ottima amministrazione di centrosinistra troppo dedita alla cementificazione abbiano fatto cadere gli elettori e con essi tutta la città dalla padella nella brace. Mentre però a Pietrasanta e a Camaiore le responsabilità delle cattive amministrazioni sono da attribuire principalmente a figure di sindaco "factotum autoritari" a Viareggio le responsabilità sembrano dividersi in parte equa tra assessori, gruppi consiliari, forze politiche ed eminenze grigie che tramano nell'ombra. Al sindaco Lunardini il compito di mettere la faccia.



Un momento della protesta per la chiusura del Cinema Centrale

Dada Viruz presenta il video “Verità Ristabilita”. Prossima la denuncia al sindaco di Camaiore per falsa testimonianza ma intanto il PM fa ricorso in appello e la farsa prosegue.

Nell'ultimo numero ordinario avevamo reso noto come, dopo 5 lunghi anni, il processo ad un nostro compagno per minacce al figlio del sindaco di Camaiore fosse terminato con una giusta e scontata assoluzione. Avevamo anche annunciato l'intenzione da parte del nostro compagno di presentare una denuncia per falsa testimonianza nei confronti del sindaco di Camaiore e la presentazione di un video che evidenziasse le incongruenze di questa testimonianza. Mentre i legali stanno ultimando la denuncia, che con tutta probabilità sarà presentata a settembre, parte del video dal titolo “Verità ristabilita” è possibile visionarlo sul nostro sito. Il video mostra con chiarezza come dal punto in cui il sindaco di Camaiore Giampaolo Bertola si trovava l'11 giugno 2002 non potesse vedere la casa del nostro compagno, figuriamoci vedere uscire uno con un coltello. La denuncia, quindi, è un atto dovuto che non risponde a logiche di ripicche ma semplicemente ad un principio di verità.

Il dibattimento processuale aveva fatto emergere con chiarezza quanto queste accuse fossero pretestuose e prive di fondamento e rispondessero solo alla volontà di criminalizzare l'opposizione sociale. Tuttavia il nostro è un paese dove le assurdità non mancano e men che mai la burocrazia. Quando poi burocrazia e assurdità si incontrano si può verificare un immotivato ricorso in appello come quello annunciato dal PM. Insomma questa storia sembra riprendere le sue caratteristiche principali, quelle del paradosso. Intendiamoci il PM titolare dell'inchiesta ha tutto il diritto di ricorrere in appello. Ha, pure, il diritto di criticare la sentenza del giudice monocratico quello che però non si capisce è come mai sia stato assente in tutte le udienze? E soprattutto come mai il PM presente in aula che ne avrebbe dovuto fare le veci ha invece chiesto l'assoluzione? Il PM titolare dell'inchiesta, dottor Fabio Origlio, insomma in un certo qual senso non critica solo l'operato del giudice ma pure quello del PM presente all'udienza conclusiva. Quello che in fine sorprende è la critica alle motivazioni della sentenza di assoluzione come

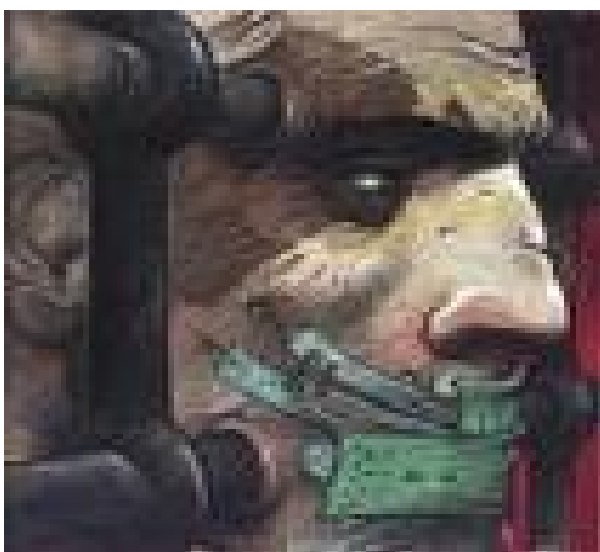
se fossero un lavoro tirato via, fatto in fretta e furia (anni!?). Non è che le paginette indirizzate dal PM Origlio alla corte d'appello ci appaiono, invece, come un opera omnia del diritto. Si tratta, secondo noi, principalmente di un atto burocratico. Mancheremmo di rispetto a chi in questo paese la repressione la subisce davvero, magari con anni di carcere, siano compagni o migranti se elevassimo al rango di atto repressivo quello che ci appare un atto di disturbo burocratico che provocherà noie e fastidi inferiori a quelli delle zanzare estive. In Italia ci sono le tragedie e ci sono le farse questo processo appartiene alla seconda categoria. La verità storica dei fatti è già emersa e questo è il dato importante chi non la vuol vedere è libero di non vederla. Quello che ci chiediamo è come mai tanto denaro pubblico oltre che tempo prezioso viene sperperato per reati indultati ad un passo dalla prescrizione? Denaro di tutti i cittadini. Tempo che potrebbe essere utilizzato per combattere il crimine quello vero. Ma forse alla grigia macchina burocratica tutto questo non interessa?



Dada Viruz Project ha comunque prodotto un video che oltre a mostrare la bizzarra testimonianza del sindaco Giampaolo Bertola mostra come gli apparati repressivi abbiano cercato di mettere sempre i bastoni tra le ruote ai centri sociali sia quando producevano attività ricreative sia quando facevano attività di controinformazione.

La situazione nelle carceri italiane tra affollamento e proteste. Incidenti al San Giorgio di Lucca.

Ogni anno puntualmente in estate le carceri tornano al centro dell'attenzione e non potrebbe essere diversamente visto le pessime condizioni in cui versano. Il nostro giornale ha sempre cercato di seguire con attenzione cosa avviene dietro le sbarre delle prigioni e ha sempre denunciato come il carcere sia un "non luogo" ma anche una "non soluzione". Ci impegnamo per l'indulto e a differenza dei qualunquisti, dei benpensanti e degli opportunisti continuiamo a difendere quella scelta. L'indulto ha evitato che una situazione drammatica come quella del sovraffollamento assumesse una gravità ben maggiore. Purtroppo gli effetti positivi dell'indulto, non accompagnati da amnistia e dalla depenalizzazioni di reati, hanno durato poco. Oggi servirebbe un nuovo indulto ma servirebbe soprattutto un piano generale sulla giustizia partendo dall'abrogazione della legge sulla recidiva e sulla Fini Giovanardi sulle droghe.



Naturalmente il governo di destra e le false opposizioni che siedono in parlamento si guardano bene dall'affrontare con serietà il tema della dignità dei detenuti impregnati di allarmismo, proibizionismo, giustizialismo e oscurantismo come sono. Così nelle carceri italiane si continua a soffrire e a morire come è avvenuto nuovamente alle Sughere di Livorno. L'informazione di regime sia quella delle televisioni sia quella della carta stampata dedica poco spazio alle proteste dei detenuti e dei loro famigliari. A Milano e in altri istituti di pena del

Nord, specialmente femminili, ci sono state vibranti proteste. Proteste si sono verificate anche a Lucca presso la casa circondariale di San Giorgio dove 80 detenuti protestando per il sovraffollamento, il caldo e le scarse condizioni igieniche hanno deciso di bruciare i materassi. La polizia penitenziaria è dovuta intervenire energicamente a reprimere e alcune persone tra detenuti e agenti sono rimasti feriti ma non è dato saperne di più. Ovviamente ai detenuti che protestavano va la nostra incondizionata solidarietà. A sostenere le condizioni disumane delle carceri italiane non c'è solo chi esprime una cultura antagonista e libertaria ma anche la corte europea dei diritti dell'uomo che ha stabilito come lo stato italiano debba risarcire un detenuto bosniaco che è stato costretto a vivere recluso in uno spazio di 16 metri quadri con altri 5 detenuti per una media di 2,7 metri quadrati a testa. La cifra di 1000 euro che riceverà questo detenuto è irrisoria ma la sentenza è importante perché ci conferma come le carceri italiane siano degradate. Sono sempre di più inoltre i detenuti che una volta usciti raccontano di vessazioni, umiliazioni, cibo scadente, assenza sanitaria, condizioni igieniche pessime e altre situazioni poco edificanti. Il problema non si affronta secondo noi con la nuova edilizia carceraria o privatizzando il sistema carcerario provvedimenti che fanno tanto piacere alle solite lobby ma mettendo in discussione dalle fondamenta questa società di sfruttamento

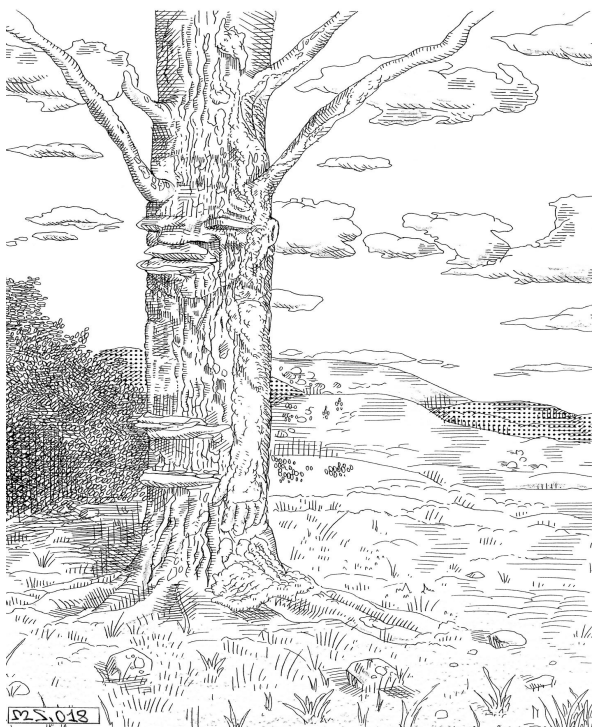


Novità sul sito come Art Page

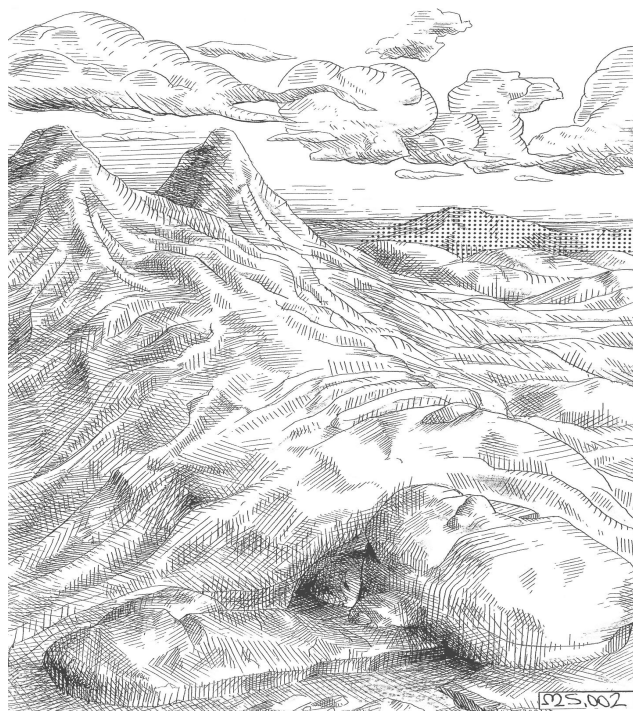
Ci sono diverse novità sul nostro sito: a partire dai nuovi video inseriti che consigliamo di guardare come: “Spegnere il teleregime”, “manifestazione 29 luglio”, “Riassumete Dante”, “Ho visto un chiaro coltello”, ecc.

Un'altra novità riguarda le pagine del sito. Oltre all'Home page, alla pagina chi siamo, alle news dal movimento e alle pagine sui video autoprodotti e dal mondo il sito di Dada Viruz si arricchisce di una nuova pagina: Art Page, dove sarà possibile trovare poesie, disegni, fotografie e altro di artisti locali che esprimono una cultura non omologata fuori da ogni mercificazione. La pagina ha lo scopo di collegare l'impegno politico con il mondo artistico e dare spazio a quella creatività che la nostra società e i suoi mezzi di informazione con canoni stereotipati cercano di soffocare.

Tra le prime immagini messe su Art Page troverete le tavole tratte dal libro “Abitanti” di Maurizio Scabola che abbiamo aiutato a pubblicare e le poesie di Leonardo Ciuti.



Uomo con le radici



Montagna che dorme

Roma Roma

Roma, gente che si scanna sui gradini di una chiesa.
E chi non versa sangue china capo e schiena,
ai piedi del biancone per un tozzo di pane.

E un figlio morto vende l'anima a un santo mai stato.

E se la gente more schiacciata dar potere
tutta Roma, tutta Roma bella, chiude le persiane
E c'è chi non li vede.

Figli moribondi sotto ai sette colli

Qui nessuno sa ma la gente si sta a scannà.
Nati dalla lupa lavati dal tuo sangue.

Roma Roma di fontane ce ne è troppe.
Troppe e ce n'è tante Roma Roma.

Vita a te.

A te, a chi ti perdona bella di tutti.
Bella mi Roma.

Grande DP o piccolo PCI ?

Quali scenari per Rifondazione Comunista?

La nascita della Federazione Sinistra d' Alternativa ci appare come il processo di riunificazione dei due maggiori partiti della diaspora comunista ma sembra non sciogliere nodi e tanto meno elaborare strategie di rilancio per il movimento operaio.

Il mancato raggiungimento del quorum alle elezioni europee e la conseguente perdita di parlamentari hanno quasi privato del tutto di rappresentanza istituzionale i cosiddetti comunisti. Già usciti dal parlamento italiano, per aver sostenuto il governo Prodi e aver dato credito al folle progetto bertinottiano di presentarsi come Sinistra l'arcobaleno, adesso lasciano anche l'europarlamento. La lista unitaria formata dal PRC di Paolo Ferrero, dal PdCI di Oliviero Diliberto e altre frattaglie come i "consumatori uniti" e "socialismo 2000" è riuscita solo marginalmente a recuperare dalla debacle Arcobaleno. Il discreto, seppure insufficiente, risultato di Sinistra e Libertà, dove sono presenti gli ex vendoliani, e per certi versi anche l'accettabile risultato del PCL, di Marco Ferrando, lasciano il partito della Rifondazione e la sinistra tutta in un'impasse da cui difficilmente usciranno anche convocando nuovi congressi. Rispetto alla batosta elettorale dello scorso anno c'è stata una tiepida ripresa ma i nodi da sciogliere sul progetto politico difficilmente saranno sciolti. Il PdCI di Diliberto prosegue con la sua logica identitaria, nostalgica e schematica ma non sembra proporci niente di meglio che di un PCI bonsai. L'unità dei comunisti proposta dal segretario del PdCI altro non è che la sommatoria degli apparati di PRC e PdCI e delle altre frattaglie. Il progetto di Diliberto è un progetto conservatore nella forma e nell'essenza si basa sul ricordo del "bel tempo che fu", del rimpianto di Enrico Berlinguer e del PCI non tenendo in alcuna considerazione che proprio gli errori compiuti dal gruppo dirigente del PCI hanno portato a questa situazione.

A lui basta fare proposte riformistiche come il ripristino della scala mobile per pensare di riconquistare il voto operaio emigrato verso altri lidi. Ma se il "grande" PCI con oltre il 30% se l'è fatta scappare ci dice come pensa di riottenerla lui che ha solo il 3%. Esiste poi al di là del radicalismo verbale e alle volte vetero

comunista, come la richiesta di portare in Italia mummia di Lenin, un orizzonte governista che ci parla della profonda miopia dei dirigenti dei comunisti italiani. Loro, in ultima istanza, pensano di contrattare ancora una volta con il centrosinistra nuove alleanze poiché non hanno mai elaborato un'idea altra di società. Il PdCI è nato, e nessuno lo scordi, da una scissione dal PRC nel 1998 per volontà di un vecchio dinosauro come Armando Cossutta che voleva salvare il primo governo Prodi.



Pur presentando mille difetti e tante incongruenze il progetto di Diliberto sembra essere l'unico per questa Federazione. Infatti, in questa strada trova alleati in Socialismo 2000 di quel Cesare Salvi ex diessino, ex sinistra democratica, ex ministro, ex PCI, ecc., che a distanza di quasi vent'anni, non trova niente di meglio che dire: " *Forse Occhetto si era sbagliato*". Un altro alleato di Diliberto in questo progetto è il leader della corrente interna al PRC "essere comunisti" Claudio Grassi che in questo momento rappresenta il vero deus macchina di un PRC sempre più confuso. Il segretario Paolo Ferrero di rifare un PCI in miniatura non ne avrebbe propria voglia fosse anche solo per il suo passato da demoproletario ma al di là di qualche richiamo ad un anticapitalismo astratto, (il termine anticapitalista non è neppure comparso nella lista elettorale), sembra subire l'iniziativa di Diliberto, Grassi e soci.



Il progetto del partito sociale che vede i Giovani Comunisti molto impegnati non può da solo e in breve tempo risolvere il quadro che appare ingarbugliarsi sempre di più. La nascita della Federazione della Sinistra d'Alternativa non è altro che un primo passo per il successo di Diliberto e delle peggiori logiche neo-togliattiane. Appare sempre più evidente che, nonostante il PRC sia il soggetto più grande, una fusione tra PdCI e PRC apparirebbe come un'annessione del PRC al PdCI. Questo perché Diliberto è leader indiscusso nel suo partito. L'ultimo ostacolo di nome Marco Rizzo è stato espulso. Inoltre Diliberto ha alleati nelle altre formazioni Socialismo 2000 e nello stesso PRC. Il PRC invece appare sempre più diviso al suo interno dove esistono diverse correnti pronte a farsi la guerra tra di loro. Anche dalle ultime elezioni europee ci appare un dato netto i tre candidati della lista unitaria che hanno riscosso il maggior numero di preferenze sono tutti e tre riconducibili al PdCI.

Le correnti del PRC sono sempre state litigiose ma prima se non altro esprimevano idee adesso sembra che ognuno viva nel terrore di fare la mossa sbagliata. Paolo Ferrero teme per la sua leadership perché i grassiani di "essere comunisti" e quelli dell'Ernesto possono da un momento all'altro darli il ben servito per questo cerca disperatamente di recuperare gli ex vendoliani rimasti nel partito che si erano collocati all'opposizione all'ultimo congresso del PRC. L'ex area Vendola composta a sua volta è in ebollizione una parte aspetta il momento giusto per seguire Niki Vendola in Sinistra e Libertà, un'altra lancia appelli unitari di difficile decifrazione e un'altra parte è pronta a collaborare con Paolo Ferrero. La componente di Ramon Mantovani appare molto defilata in questa fase, quasi in difficoltà, così come pure le altre. Falce e Martello partendo da una lettura operaista critica ma si adegua e non sembra comunque essere in grado di proporre reali svolte. Insomma in questo caos a Diliberto sguazzare riesce facile e la sua proposta di rifare un PCI in miniatura sembra molto più quotata della grande DP che che i Ferrero e i Russo Spina avevano in mente. Naturalmente in questa

deriva le posizioni antagoniste e quelle critiche vengono sacrificate a scapito di quelle massimaliste e identitarie. Una nuova sinistra non può nascere escludendo i movimenti e le forze critiche, per questo il nostro giudizio sul progetto della Federazione della Sinistra d'Alternativa è al momento profondamente negativo. Ci appare di più come la riproposizione di una politica neo-togliattiana che di una reale politica anticapitalista. Tuttavia osserveremo con attenzione l'evolversi del quadro politico augurandoci una trasformazione in altro senso.



Terzo campeggio palestinese a Viareggio

Si è svolto a Viareggio presso la scuola elementare Lenci al Varignano, dal 17 luglio al 17 agosto, per il terzo anno consecutivo il campeggio della solidarietà con il popolo palestinese. Il campeggio promosso dall'Unione Democratico Arabo Palestinese (UDAP) è stato come al solito un momento di incontro e vacanza per tante famiglie e bambini palestinesi. Quest'anno per una serie di motivazioni, tra tutti il disastro ferroviario che ha colpito la città di Viareggio il 29 giugno, la partecipazione dei compagni Viareggini forse è stata al di sotto delle aspettative. Il campeggio è rimasto, comunque, un'occasione per incontrarsi e socializzare con i compagni e gli amici palestinesi. Oltre all'ottima cucine italo – palestinese, in funzione tutte le sere, ci sono stati video, dibattiti, spettacoli teatrali, presentazione di libri e musica. Noi siamo stati presenti con tre iniziative: un video dibattito sull'esperienza del viaggio a Gaza di una compagna del Comitato a Sostegno della Resistenza del Popolo Palestinese della Versilia, “Spegni il teleregime” proiezioni di video autoprodotti a cura di Dada Viruz Project e con un dibattito sul tema dell'antifascismo e delle leggi razziali promosso dal Comitato Antifascista Antirazzista Versiliese.



Nel giugno 2004, dopo diversi giorni d'agonia, a causa di un incendio scoppiato nella mobiloil, per negligenza dei padroni, muore il giovane Matteo Valenti.



Nel giugno 2009 a causa di un deragliamentò di un treno contenente GPL, per negligenza della multinazionale Gatz e delle FS privatizzate, un'autocisterna esplode, 28 persone muoiono e numerosi sono i feriti.



I mezzi privati di produzione sono un furto e



Dada Viruz Project
www.dada-tv.org
viruzantagonista@virgilio.it